

Rilevate le convergenze tra Roma e Belgrado

# Gli incontri in Italia del ministro degli Esteri jugoslavo Milos Minic

Colloqui con Leone, Andreotti e Forlani - Prevista una audienza con Paolo VI - Osimo e la politica mediterranea

ROMA — Il vicepresidente del Consiglio esecutivo federale e segretario federale degli Affari Esteri jugoslavo Milos Minic, è giunto ieri mattina a Roma per una visita ufficiale di quattro giorni in Italia.

All'aeroporto di Ciampino, dove l'aereo speciale è atterrato poco prima delle 11, Minic, che è accompagnato dalla moglie signora Tatiana, è stato accolto dal ministro degli Esteri Forlani e dalla signora Forlani.

I due ministri degli Esteri hanno avuto colloqui alle 12 a Villa Madama e alla Farnesina, allargati alle rispettive delegazioni. Oggi il ministro Minic sarà ricevuto in udienza dal capo dello Stato e si incontrerà col presidente del Consiglio Andreotti a Palazzo Chigi e col presidente del Senato Fanfani a palazzo Madama. Giovedì Minic sarà ricevuto in Vaticano da Paolo VI.

La visita del ministro degli Esteri Minic apre un nuovo capitolo nei rapporti italo-jugoslavi. Infatti, i rapporti bilaterali erano — fino a non molto tempo fa — condizionati dalla sopravvivenza dell'annoso problema della zona «B». Poi, una volta firmato il trattato di cinque giorni in Canada che presenta vari motivi di interesse, come è stato sottolineato ieri mattina a Palazzo Chigi in un incontro con i giornalisti, anzitutto sono ben ventidue anni che un capo del governo italiano non si reca nel grande Paese nordamericano; la visita era dunque in gestazione da tempo (e il premier canadese Trudeau aveva rinnovato l'invito nel corso di due suoi viaggi in Italia, uno ufficiale nel 1975 e uno privato lo scorso anno) e contribuirà a rafforzare l'immagine dell'annuncio ufficiale congiunto a rafforzare gli amichevoli ed armoniosi rapporti già esistenti fra l'Italia e il Canada e a permettere approfondite discussioni su una ampia gamma di questioni internazionali e bilaterali.

Sul piano politico, nel sostanziale parallelismo di valutazioni e posizioni fra i due governi, un elemento di particolare interesse è lo sforzo compiuto dal premier Trudeau per diversificare la politica estera canadese, centrando la sua autonomia (verso il confinante «gigante» statunitense) sia nei confronti della CEE sia nelle sue aperture verso il Terzo Mondo.

Ma l'interesse principale della visita è nei due settori di problemi che rappresentano questioni economiche e dalla realtà della comunità italo-canadese (la terza componente etnica, in ordine di importanza, di quel Paese).

Economicamente il Canada, malgrado certe difficoltà congiunturali, ha un potenziale economico enorme: lo scorso anno ha esportato cereali per oltre 2 miliardi di dollari, possiede un quarto delle riserve mondiali di uranio, ha riserve di petrolio paragonabili a quelle del mondo forestale che permette esportazioni per 6-7 miliardi di dollari, risorse minerarie assai consistenti.

L'Italia si propone anzitutto di ridurre il deficit nella bilancia commerciale bilaterale, che è stato di 185 milioni di dollari nel 1976, e ciò sia attraverso la diversificazione delle esportazioni sia attraverso un miglioramento delle relative strutture. In secondo luogo, si mira a realizzare una collaborazione industriale e tecnologica, per la quale esistono molti potenziali terreni di applicazione, come i grossi lavori di infrastruttura (basti pensare al gasdotto dell'Alaska) o le imprese congiunte nei Paesi terzi, soprattutto in via di sviluppo. Particolare interesse assume la cooperazione nel campo energetico, sia per la possibilità per l'Italia di assicurarsi una fonte stabile di uranio naturale (in rapporto

stati, nonostante il protrarsi di polemiche — definite «artificiose» da entrambe le parti — sull'applicazione dell'accordo stesso.

Ora, con la visita di Minic, che avviene in questo momento di diplomazia — è un sintomo di buona volontà — a sei mesi da quella di Forlani, sembra che le relazioni bilaterali e quelle in campo multilaterale si debbano ulteriormente sviluppare. Questa almeno è l'impressione dopo il lungo colloquio in due riprese (la prima alle 12 a Villa Madama e la seconda dalle 17,45 alle 19,30 alla Farnesina) fra i due ministri degli Esteri, colloqui che, tra l'altro riprenderanno domani mattina, prima delle udienze che Minic avrà al Quirinale e a Palazzo Chigi.

I due ministri nel colloquio a due di questa mattina hanno affrontato vari problemi di politica internazionale, dalla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (su cui l'andamento hanno espresso soddisfazione), alla situazione nel Mediterraneo, al Medio Oriente, alla prossima sessione speciale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo, che è stata voluta di comune accordo dai non allineati e da alcuni Stati occidentali, fra cui l'Italia.

Inoltre, Forlani e Minic hanno preso in esame la situazione nel Corno d'Africa (anche alla luce della decisio-

ne somala di rompere le relazioni con l'URSS e Cuba) e lo stato dei rapporti CEE-Jugoslavia, il cui accordo commerciale, che scadrà l'anno prossimo, dovrebbe essere tramutato in un accordo di cooperazione economica. Naturalmente, nel corso della conversazione di questa mattina Forlani e Minic hanno anche parlato della situazione interna nei rispettivi paesi, nonché dei contatti con paesi terzi.

L'incontro di questo pomeriggio è stato invece dedicato completamente alle relazioni bilaterali: in particolare, nella prima parte dell'incontro, si è espressa soddisfazione per il lavoro fin qui svolto dai 15 comitati istituiti per la esecuzione degli accordi di Osimo. Quindi Forlani e Minic sono passati ad esaminare l'andamento dei rapporti commerciali che hanno visto nei primi nove mesi di quest'anno un incremento delle esportazioni italiane pari al 30,35 per cento. Minic ha a questo proposito sollecitato lo studio di misure che consentano alla Jugoslavia di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti.

Infine, tema dei colloqui è stato il problema dell'inquinamento del mare Adriatico, che è stato oggetto già l'anno scorso di una riunione tecnica a Dubrovnik e per cui si è fissato un nuovo incontro, che avverrà a marzo ad Ancona.

Nel 60° dell'Ottobre

# Un articolo di Luigi Longo sul «Kommunist»

Il ruolo della pace nella nuova costituzione dell'Unione Sovietica - Le nuove forme di unità del movimento comunista mondiale

MOSCA — L'ultimo numero della rivista teorica del PCUS «Kommunist» pubblica un articolo del compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito, dedicato al 60. anniversario della rivoluzione d'ottobre. L'articolo inizia sottolineando l'importanza della nuova costituzione dell'URSS, nella quale è di «importanza fondamentale» il fatto che la pace «viene sancita quale fattore che determina la tendenza di tutta l'attività di politica estera dello Stato sovietico». Longo quindi scrive: «L'esperienza storica, ci

Santiago Carrillo a New York

MADRID — Santiago Carrillo è giunto ieri a New York. Il segretario generale del Partito comunista spagnolo si tratterà negli Stati Uniti dieci giorni, per un giro di conferenze politiche nelle università Yale, John Hopkins e Harvard. Il 24 novembre Carrillo dovrebbe parlare a Washington all'Istituto di studi internazionali e conferire con i membri del Congresso degli Stati Uniti. Prima di rientrare in Spagna il 25 novembre, Carrillo terrà una conferenza stampa a New York.

ha costretti a riconoscere quanto difficile e complessa sia la via al socialismo. Ma ciò, naturalmente, non può costringerci a dimenticare nemmeno per un momento — ed è proprio ciò che suscita l'irritazione e l'ira dei nemici del socialismo — l'importanza storica e la portata della rivoluzione di ottobre, le conquiste che sono state in seguito raggiunte nell'URSS, oppure quale movimento classista e di liberazione nazionale questi eventi abbiano generato in tutto il mondo».

«La rivoluzione ha non solo provocato determinate conseguenze nell'attività sociale della Russia — scrive il presidente del PCI — ma ha posto dinanzi a tutti i lavoratori, dinanzi ai partiti comunisti di tutti i paesi, formalmente sotto l'influenza di tale evento, il problema della messa a punto di una strategia e di una via di avanzata verso il socialismo che sono indispensabili tenendo conto delle diverse condizioni locali e nazionali».

«Se nel periodo successivo al 1917, prosegue l'articolo, il compito di tutte le forze socialiste era di contribuire alla difesa di quanto era nato e cominciare a svilupparsi in Russia, in seguito — e specialmente dopo la seconda guerra mondiale, cui l'Unione Sovietica diede un contributo decisivo nella conquista della vittoria — nel nostro vasto movimento doveva sorgere inevitabilmente il problema della sua ramificazione e molteplicità. La comunque preziosissima esperienza sovietica, ha sempre potuto e deve servire oggi da orientamento, ma sarebbe molto difficile prenderlo come unico "modello" possibile».

«Proprio da questo punto di vista — dice l'articolo — la necessità dell'autonomia di ciascun partito e la necessità di ricercare nuove forme di unità nel movimento comunista mondiale».

«Questa nuova unità, afferma Longo, è lungi dal significare una reciproca indifferenza oppure una mancanza di scambio di opinioni, di discussioni, ed all'occorrenza di critiche. Tuttavia, esiste una molteplicità di problemi che richiedono un esame congiunto, e spesso azioni congiunte. Naturalmente, essendo ciascun partito autonomo nell'adozione delle sue decisioni, non può non rispondere vuol dei propri successi, vuol dei propri errori. Il socialismo — è stato reiteratamente ripetuto — non è una merce che si può esportare ed importare; esso può essere soltanto il frutto di una lotta, della cosciente partecipazione e del sostegno da parte dei lavoratori e dei democratici di ogni singolo paese».

«L'altra parte, rileva l'articolo, la ricerca e la messa a punto autonome dei problemi che sorgono nella nuova situazione creatasi grazie alla rivoluzione di ottobre e dell'esperienza dell'URSS, vanno diretti, esaminate metodologicamente come momenti che offrono una possibilità di arricchimento e di sviluppo del socialismo sia nei paesi in cui esso già esiste, sia laddove esso non è ancora divenuta una realtà, ma può acquisire tratti differenti».

«Il grado di ulteriore penetrazione e di diffusione degli ideali del socialismo conclude il compagno Luigi Longo, dipende direttamente dalla capacità delle forze che recano in sé questi ideali, ad "inserirli" nella multiforme realtà sociale, politica e culturale del mondo».

## Colloqui della delegazione del PCI a Copenaghen

COPENAGHEN — Il ministro degli Esteri danese, Knud Andersen ha ricevuto ieri i compagni Gerardo Chiaromonte e Carlo Galluzzi, della Direzione del PCI, e Roberto Vezzi, del gruppo parlamentare comunista a Bruxelles, che stanno compiendo una visita nei Paesi scandinavi. Domenica la delegazione aveva avuto un incontro con il Partito socialista popolare; ieri ha visto i dirigenti del PC danese e del sindacato. Chiaromonte ha dichiarato che la visita si inserisce nei contatti che il PCI sta ricercando con le forze progressiste d'Europa per reperire strumenti per la lotta contro la crisi economica e per il progresso della democrazia.

Si tratterà fino a domenica

# Andreotti parte domani per una visita in Canada

Da ventidue anni un presidente del consiglio italiano non si recava in quel Paese

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti partirà domani mattina per una visita ufficiale di cinque giorni in Canada che presenta vari motivi di interesse, come è stato sottolineato ieri mattina a Palazzo Chigi in un incontro con i giornalisti. Anzitutto sono ben ventidue anni che un capo del governo italiano non si reca nel grande Paese nordamericano; la visita era dunque in gestazione da tempo (e il premier canadese Trudeau aveva rinnovato l'invito nel corso di due suoi viaggi in Italia, uno ufficiale nel 1975 e uno privato lo scorso anno) e contribuirà a rafforzare l'immagine dell'annuncio ufficiale congiunto a rafforzare gli amichevoli ed armoniosi rapporti già esistenti fra l'Italia e il Canada e a permettere approfondite discussioni su una ampia gamma di questioni internazionali e bilaterali.

Il nostro programma nucleare) sia per gli aspetti tecnologici, dato che entrambi i Paesi sono impegnati nella realizzazione di reattori ad acqua pesante.

Infine, i problemi della comunità italiana, che conta secondo cifre ufficiali del 1976, 804.400 unità (574.000 italo-canadesi e 230 mila emigrati) ma sfiora ormai, secondo stime aggiornate, il milione e dispone di 26 giornali, uno dei quali quotidiano; con essa e con i suoi esponenti il presidente del Consiglio avrà numerose occasioni di incontro.

La visita, si è detto, inizierà domani e si concluderà domenica. Andreotti visiterà Toronto, Ottawa, Quebec e Montreal (toccando quindi gli Stati dell'Ontario e del Quebec) ed avrà complessivamente quattro ore di colloqui «a due» con Trudeau.



POMPIERI IN SCIOPERO Per la prima volta i vigili del fuoco della Gran Bretagna si astengono dal lavoro. In 43 mila scioperano per una settimana chiedendo un aumento del 30% delle retribuzioni. Il governo ha trasmesso alla radio e TV informazioni alla popolazione per eventuali interventi antincendio. NELLA FOTO: un picchetto.

LO AFFERMA L'AVVOCATO DELLA SCHUBERT

# «Ingrid aveva escluso di volersi uccidere»

Le misure di intensificata sorveglianza motivo di stress e di «terrore psichico» - Una corda di dodici metri trovata nella cella

MONACO — L'agenzia di stampa tedesca occidentale DDP afferma che una corda lunga 12 metri sarebbe stata scoperta nella cella di Ingrid Schubert alcune ore prima della sua morte.

Citando fonti vicine al ministero bavarese della giustizia, l'agenzia precisa che la perquisizione della cella di Ingrid Schubert sarebbe stata compiuta in seguito alla scoperta di 400 grammi di esplosivo nella cella che ella aveva occupato sino al 18 agosto scorso nella prigione di Stoccarda-Stammheim. La corda sarebbe stata nascosta dietro i mattoni di un muro della cella.

Le autorità della giustizia bavarese non hanno voluto né confermare né smentire queste informazioni. La giovane terrorista appartenente alla RAF (Rote Armee Fraktion) avrebbe escluso «espressamente» ogni intenzione di suicidarsi dopo la morte di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe. Lo ha detto l'avvocato di fiducia della Schubert, Wolfgang Bendler, rientrato a Monaco dopo una breve as-

senza. Bendler aveva avuto un colloquio con Ingrid Schubert giovedì scorso dopo la revoca del divieto di contatti per tutti i detenuti accusati di attività terroristiche. Durante il colloquio — ha detto l'avvocato — si era parlato di «nuove prospettive di vita» per la Schubert ed era stata esaminata la possibilità di presentare un'istanza per il trasferimento nel carcere femminile di Preungesheim a Francoforte.

Bendler ha definito «un dilemma» le misure di sorveglianza attuate nei confronti della Schubert perché se da un lato erano intese ad evitarsi che succedesse qualcosa nelle celle, dall'altro — ha detto l'avvocato — esse portavano ad una situazione intollerabile per la detenuta. La Schubert aveva parlato al suo avvocato di uno «stress continuo» e di «terrore psichico» provocato «dalle permanenti misure di isolamento» dalla continua sorveglianza e dalla luce perennemente accesa nella sua cella. Su questa base era stata anche motivata l'istanza di trasferimento dal carcere di

Stadheim ad un carcere femminile.

Un «dilemma» che si aggrava nel caso dei terroristi detenuti nelle prigioni di Duesseldorf, Colonia e Bochum i quali, dopo la morte di Ingrid Schubert, sono «controllati ogni cinque minuti». Lo ha reso noto un portavoce del ministero della giustizia a Duesseldorf. Questo «controllo intensivo» viene attuato a Colonia nei confronti di Karl-Heinz Dellovo e Bernhard Maria Tauber, autori dell'attentato contro l'ambasciata della RFT a Duesseldorf e tuttora in stato di detenzione preventiva, a Duesseldorf nei confronti di Roland Mayer e a Bochum nei confronti dell'ex avvocato Siegfried Haag.

I due religiosi del carcere di Stammheim Hans Peter Rieder e Erwin Kurman, che avevano parlato con Gudrun Ensslin il giorno prima della sua morte, hanno detto davanti alla corte parlamentare d'inchiesta di non aver avuto l'impressione che la Ensslin fosse depressa o pensasse al suicidio.



# Migliaia di nuovi abbonati a sostegno dell'Unità

In omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri)

Carlo Salinari Mario Spinella

## L. PENSIERO DI GRAMSCI

Il volume è offerto dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»

L'Unità

# Tariffe di abbonamento adeguate al prezzo, a sostegno dell'Unità

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	60.000	31.000	16.000	10.500	5.500
6 numeri	52.000	27.000	14.000	9.500	5.000
5 numeri	43.000	22.500	12.000	—	—
4 numeri	35.000	18.500	10.000	—	—
3 numeri	27.000	14.500	7.500	—	—
2 numeri	18.500	10.000	—	—	—
1 numero	9.500	5.000	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	93.500	48.500	25.100	—	—
6 numeri	80.500	41.500	21.400	—	—

# Tariffa di abbonamento ordinaria

	annuo lire
6 numeri	40.000